LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 262 — GIOVEDI 19 SETTEMBRE 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Da Venezia a Tripoli

Note di viaggio. Da bordo del «Probità».

(*Nostra corrispondenza*)

10 Settembre.

Siamo a poche decine di miglia da Tripoli. Un vento caldo del Sud che dà un senso di ambascia, una nube rossastra, come una nebbia bassa sull'orizzonte, ci fa comprendere che le spiaggie Africane ci sono vicine. Fra qualche ora, il piroscafo che ci ha portati per 5 giorni lungo l'Adriatico, lasciandoci gustare i panorami più svariati delle sue coste getterà l'ancora dinanzi l'Italia Nova.

Già i gabbiani descrivono graziose volute intorno al bastimento, ed un'allegra flotta di delfini, venutaci incontro, ci fa da staffetta quasi ad indicarci il cammino.

Il viaggio, toltone un giorno di mare furioso, nei pressi di Lissa, quasi ad indicarci la tomba di tanti eroi, è stato delizioso.

Si figuri il lettore la vita libera a bordo di un piroscafo mercantile ma dotato di 6 ottime cabine ed un grazioso salone, dove l'etichetta la *toilette*, i tocchi di campana sono aboliti, si figuri la libertà assoluta di girare, curiosare in maniche di camicia, dalla stiva al ponte, dalla ruota di poppa alla prua; la vita comune con questa gente di mare rude e buona, forte e gentile!

Per chi non lo sapesse (e questa una notizia per i nostri friulani che si recano in Libia) è sorto a Venezia, un comitato di brave intraprendenti persone, le quali hanno iniziato una linea di navigazione dai porti dell'Adriatico alla Libia; per dare impulso alla marina mercantile di Venezia, e per offrire una grande comodità di trasporti alle merci dell'alta Italia.

Persone benemerite, che superando difficoltà d'ogni specie, sono riuscite a dar forma al sogno da essi vagheggiato, di ridare a Venezia ciò che l'ignavia le aveva tolto: la navigazione.

Ideatore di questa nuova istituzione, è l'egregio Capitano Petit, nostro compagno di bordo, mente di vaste vedute, e di grande capacità, dotato del vero patriottismo a noi necessario, specie in questi momenti.

Il «Probità» il primo piroscafo della flotta che in breve vedremo numerosa solcare questi mari, ci ha condotti davanti ai più bei paesaggi. Da Venezia alle coste istriane, da Lissa ad Otranto, da Capo Spartivento al fumante Etna, quale visione!

A S. Maria di Leuca abbiamo lanciato al semaforo un ultimo saluto al nostro bel suolo, e stamane siamo passati vicini a Malta, l'isola forte dalle roccie a picco sul mare.

La vita di Cardo è stata quanto mai ricca di distrazioni e di svaghi. Grossi transatlantici che ci salutavano passando; maestosi velieri, come grandi farfalle naviganti tranquilli, placidi questo mare delizioso d'un azzurro profondo; visioni fugaci di paeselli sulle coste della Calabria e della Sicilia, qual meraviglioso caleidoscopio.

S'avvicina l'ora della cena, e se non corriamo il comandante ci dà un rabbuffo. — Simpatica figura, il comandante: il vero lupo di mare — quarantasei anni di navigazione, genovese, si chiama Schiaffino, di quella forte schiatta di navigatori che tanto lustro diedero alla loro città marinara.

Bruno, tarchiato, di quella tinta bronzea, caratteristica di chi ha passato la vita fra i venti e le tempeste, fra i solitro picali e le nebbie del Nord.

Conosce tutto il mondo, che ha girato in lungo e in largo. Il suo calzolaio è a Siracusa, il suo sarte in Brasile, ed il suo fornitore di pipe a Liverpool.

Fu anche delle prime vittime della guerra; il suo piroscafo venne catturato nel Bosforo dai turchi, il giorno dopo la dichiarazione di guerra. Ai primordi, quando gli animi non erano ancor così tesi, ha potuto salvarsi col suo equipaggio, ma il suo piroscafo, *el me vapour* come dice lui, con un senso di rammarico e dolore, è rimasto in mano al nemico.

Gli chiesi che cosa farebbe se una nave turca ci raggiungesse, ed egli mi rispose olimpicamente nel suo genovese, che piuttosto di cadere nuovamente in mani nemiche, avrebbe aperto i boccaporti e calato a fondo il vapore.

Veramente, una tale prospettiva non mi sorrideva molto, e lo guardai, investicando il suo occhio grigio, color del mare in tempesta: il suo sguardo energico, sotto le folte sopraciglie, mi disse che egli sarebbe l'omo da farlo.

Annotta; un'ombra immensa si distende sul mare che imbruna; vaghe luci fosforescenti danzano nella scia infinita cha lasciamo dietro a noi.

Il fanale di prua, dondola mollemente sull'albero, ed in fondo, sull'orizzonte, una viva luce ci manda degli sprazzi. E il faro di Tripoli; è il primo segno della civiltà latina, e la stella d'Italia, che brilla nel suo splendore.

Tre lunghi fischi, un cigolio di catene, pochi ordini secchi, imperativi, e noi gettiamo l'ancora nella rada popolata di bastimenti.

Presso a noi, uu'alta mole gigantesca, oscura, protettrice: è la Carlo Alberto.

Siamo giunti finalmente.

Vico Rosmini.

Cose del mondo.

Si parla ancora del Commissario di pubblica sicurezza cav. Tabusso, l'autore delle famose visite di sorpresa al Kursaal di Montecatini ed al Club dei forestieri di Viareggio e si continua a parlarne a cagione delle querele che gli stanno ora piovendo sulle spalle. Le «operazioni» ben riuscite del Tabusso, ebbero, come si sa, per effetto immediato di sollevare gli applausi delle persone timorate di Dio e di... far ritornare la mente di molti a un progetto di legge, presentato or sarà circa due anni, dall'on. Silvio Pellerano, Deputato del Collegio di Borgo a Mazzano, progetto che fu sepolto alla Camera da una maggioranza grandissima, fra un coro di disapprovazioni, un po' palesi, un po' a mezz'aria.

—

Ricordo che quando due terzi dei Colleghi dell'on. Pellerano si scagliarono contro di lui, la Stampa quotidiana non fu però unanime nel condannarlo e nel non ravvisare opportuno, pratico anzi, il suo progetto di legge.

Si disse da qualcuno:

— Ma perchè si è giunti a qualificare financo come immorale la proposta dell'on. Pellerano, che mira a permettere e a disciplinare il giuoco... di «azzardo», ricavando dal vizio un vantaggio per chi soffre? O che, forse, non si vuole riconoscere che si giuoca un po' da per tutto, nei grandi alberghi, nei circoli più o meno aristocratici, nelle stazioni balneari e climatiche, in barba alla legge e alle ricerche della Polizia? O allora? Che basta forse il chiuder gli occhi e far finta di non vedere perchè il male non esista?.. Ma questa è ipocrisia bella e buona... anzi brutta e cattiva, potrebbe meglio esser detto.

Si obbiettò dai dottrinari, timorati di Dio:

— Ma se la legge proibitiva non può sempre raggiungere i contravventori e colpirli, lasciate che sussista come uno spauracchio, come un freno e quando la P. S. ne scopre qualcuno, fate che le sanzioni penali comminate dalla legge stessa colpiscano inesorabilmente, senza riguardi a persone ecc.

Tollerare, sapendolo, che un vizio viva, è immorale; riconoscerne legalmente l'esistenza è anche qualcosa di peggio per un governo: è l'abbassarsi al livello degli stessi viziosi, dei sacerdoti anzi del vizio medesimo.

Parole, belle parole, ma *praeteraque nihil*, davvero. Primieramente, quando è a conoscenza di tutti che il vizio dilaga e che la legge, per quanto si dia da fare non può raggiungere e punire che una percentuale limitatissima di coloro che peccano, scappa fuori l'ingiustizia. Quando le leggi, o per un verso o per l'altro, sono impotenti, la giustizia fa i suoi bauli e se ne va. E poi, con le massime dottrinali, il mondo si è sempre retto e governato male e l'esperienza e là per insegnarci che anche la stessa morale, a tempo e a luogo, bisogna saperla adattare perchè, in fin dei conti, l'uomo è l'uomo e bisogna prenderlo coi suoi vizi e con le sue virtù e il più gran merito dei reggitori di popoli è stato, è e sarà sempre quello di tener più basso che sia possibile il livello dei primi e più alto quello delle seconde e, quando ne sia il caso, da quel tanto che dei primi non può essere bandito, ricavare almeno qualcosa che serva a fare del bene.

—

I nostri antichi non erano meno morali di noi; ma il senso dell'opportunità possedevano più di noi, certamente e quando vedevano di non poter raggiungere una cosa che pure era in cima dei loro pensieri e che, in astratto, costituiva una delle loro aspirazioni più accarezzate, si tiravano bellamente indietro e si contentavano del men peggio.

— *Mala majora vitanda* era il motto segnato nella loro bandiera di uomini di governo e ad esso conformavano i loro atti. Così tolleravano anche la stessa prostituzione e la preferivano palese, e perciò ributtante, sottoposta, si capisce, a molte restrizioni della legge, al saperla (giacchè sopprimerla non era possibile) vivente, esistente e avvolta in quell'ombra che alle cose misteriose e vietate accresce sapore.

L'on. Pellerana, nel presentare il suo progetto di legge, a quello che io ne penso, è stato saggio quanto sono stati i nostri antichi. Il male è inevitabile? Permettiamolo e disciplíniamolo, allora, e sopra tutto poi rendiamolo costoso a beneficio di tante miserie. E, forse, a non far temere all'on. Pellerana che il progetto stesso avesse potuta avere l'accoglienza che ebbe, non fu nemmeno estraneo del tutto il pensiero che dovevano pronunciarsi su di esso i rappresentanti di un paese che accoglie il giuoco del lotto e in cui le tombole si succedono alle tombole, le lotterie alle lotterie. Molti si augurano che l'on. Pellerano lo ripresenti e che passi. Francamente, anch'io sono tra quelli.

Udine, 18 Settembre.

A. Parrini.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Cronaca Provinciale

La strada Lauco-Villa Santina

ESPICI ci invia da Roma:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua ultima seduta ha dato parere che sia da modificare il progetto per la strada d'accesso dall'abitato di Lauco alla stazione di Villasantina, tenendo presente il precedente voto del 14 febbraio 1911.

MOGGIO UDINESE

Una scuola d'arti modello. — (g. c.) Di passaggio per Moggio ho potuto visitare gli ambienti della scuola d'arti istituita dalla Società Operaia. ed i lavori eseguiti nel scorso anno scol. dai suoi ottantaquattro alunni.

L'impressione che si riceve al primo colpo d'occhio è magnifica senz'altro: Una palazzina dalla veste elegantissima sita tra Moggio Inferiore e Moggio Superiore come una gemma incastonata nel verde. v'invita ad entrare come ha fatto entrare me.

Eppoi? Eppoi una visita ai lavori Scuola. Zo potuto sfogliare i cartolai degli alunni. Come lavoran bene questi giovinotti! Ecco quì un magnifico edificio ivolto nell'accopiamento dei due stili romanico e bisantino, gettato sulla carta a mano sciolta, sfumato poi in lievi tinte opaline, vi dice tutta la pazienza ed il genio di Giuseppe Gallizia che modella anche in plastica mirabilmente. Michelino Fuso vi presenta un tempio gotico in prospettiva lavoro difficilissimo proiettato su dalla pianta e dagli alzati con esatezza matimatica. Fabbro Andrea i due Zearo Luigi e Zearo Giuseppe lavorano benissimo in plastica, ed in composizione architettonica c'è da crederli progettisti anziani.

Dovrei scegliere molti nomi fra questi che ora passo rapidamente; dirò di Bulfon Pietro, Attilio Missoni Gallizia Pietro, di cui si ammira il disegno fine ed esatto.

Anche nei corsi inferiori (I. e II.) di molto più numerosi, c'è qualche genietto che vuol rilevarsi presto.

Cozzi Severino, Zearo Odorico, Pitacco Richelmo, Bulfon Arturo, Fantin Eligio, Zearo Dante, De Colle Pietro e Luigi, sono giovani di ottime speranze che ebbero tutti attestazione di lode e plauso nei premi loro assegnati al chiudersi degli esami.

Ho potuto vedere anche il programma della scuola che è fatto con criteri veramente pratici e moderni. Difatti oltre l'architettura e disegno nelle loro varie forme un *Corso di Plastica* di somma utilità per le moderne costruzioni in cemento; vi s'insegnano ancora, le lingue *italiana e tedesca, l'aritmetica e Geometria*, e finalmente, *ciò che è affatto nuovo ed eminentemente pratico*, si danno lezioni di *Scienze naturali* relative ai materiali di costruzione, lezioni di *Igiene* lezioni di *Legislazione operaia* italo-estera e di antialcolismo.

Si è pure pensato alla *refezione scolastica* per i giovani delle borgate lontane, e si pensa e si provvede di *materiale scolastico* gli alunni poveri.

Un programma, come tutti possono vedere, completo, e destinato a rendere l'operaio, artista e cittadino quanto è più possibile perfetto.

Un plauso ai *preposti* a questa scuola, che affermò essere *modello*, un plauso specialmente a quelli di loro che mi si disse, prestino gratuitamente la loro opera preziosa e di cui ora mi duole non aver fissato il nome.

Tutti possono visitare la scuola, ed assicuro tutti della massima soddisfazione.

LATISANA

Costituzione in carcere. — Silvio Cepparo di Gio. Batta di anni 19 da Precenicco, si è costituito in queste carceri mandamentali per scontare un mese di reclusione cui fu condannato da questa Pretura per lesioni.

— Ieri sera, in occasione della prossima partenza del cancelliere Ianchi e della sua gentile signora Tullia, l'ufficiale giudiziario sig. Paderni offrì un pranzo luculliano all'Hotel Bella Venezia. Intervennero il pretore dott. Benincasa e l'aggiunto De Palma i quali brindarono alla salute dell'ottimo cancelliere. Regnò la massima cordialità.

S. DANIELE

Le solennità di domani, festa nazionale

S. Deniele si prepara a sollennizzare, domani, la ricongiunzione di Roma all'Italia unita, con cerimonie altamente civili.

Eccovene il programma:

Ore 9. Ricevimento delle autorità e vermouth d'onore.

Ore 10. Inaugurazione del Giardino d'infanzia, con intervento del Deputato del Collegio on. Riccardo Luzzatto. — Esposizione dei lavori della Scuola d'arti e mestieri.

Ore 11. Consegna della medaglia d'oro per otto lustri d'insegnamento alla direttrice Clorinda Marigo-Pellarini.

Ore 12. Banchetto all'Albergo d'Italia.

Ore 14. Gara Mandamentale di tiro a segno. — Lotteria di beneficenza con ricchi premi del valore di oltre 1000 lire da proseguirsi nei giorni di sabato 21 e domenica 22. Estrazione alle ore 17. — Corsa ciclistica.

Ore 16. Concerto della distinta banda di Colugna. — Ballo popolare.

Ore 19. Illuminazione della piazza Vittorio Emannele. Spettacolo pirotecnico.

OVARO

Per la scuola. — La frazione di Agrons-Cella ha eretto un edificio per la latteria-scuola incontrando spese non indifferenti, per dare ai propri fanciulli un ambiente igienico ed economico; edificio la cui erezione provocò talora differenze e malumori e che si compì per il principale scopo di togliere i bambini dall'ambiente serrato ed oppresso ov'eran prima. Ora ci scrivono per raccomandare che il consiglio comunale pensi, nella nomina del maestro, a ponderare bene, scegliere persona che sappia meritarsi la stima dei genitori e l'affetto dei bambini. Accenniamo alla raccomandazione inviataci, sebbene ci sembri che non ve ne dovesse essere bisogno, dappoichè sono cose che si devono presupporre in ogni nomina, e più specialmente nelle nomine dei maestri.

MARTIGNACCO.

Consiglio comunale. — Per domani, venerdì, è convocato il nostro consiglio. Sarà una seduta ricca di nomine, tanto in quella segreta come in quella pubblica. Nella segreta, si nomineranno un maestro per la scuola maschile di Nogaredo di Prato e due maestre per le scuole miste di Ceresetto; si tratterà sui compensi: di buona uscita alla maestra signorina Adele Piva, e per maggiori prestazioni al maestro del corso elementare superiore; nonchè sull'aumento di stipendio per il medico condotto.

In seduta privata, sette nomine: revisori dei conti; presidente e un membro della Congregazione di Carità; commissione elettorale, per la tassa di famiglia, di vigilanza alle scuole; ecc.

Fra gli altri oggetti, vi noto: bilancio consuntivo 1911 e preventivo 1913 del Comune e della Congregazione di Carità; trasformazione ed estensione della illuminazione pubblica; nuova strada per i casali Lavia; proposta del con. E. Zampa per la costruzione di un ponte sul Lavia in borgo Cisis; riforma del regolamento per gli impiegati e salariati del Comune; consorzio per la Cattedra ambulante d'agricoltura della Provincia.

BUIA

Le marionette. 18. (Car) — Da varie sere, abbiamo le marionette nella sala alle Alpi. E' un divertivo, se vogliamo puerile, a base di teste di legno e di bastonature di santa ragione; ma che rompe la monotonia opprimente di questo splendido paese.

Il signor Stignani, capo comico della compagnia «Zegnano», è così spiritoso e mordace nelle sue produzioni da attirare ogni sera numeroso uditorio, e, frammisti ai piccoli, vedonsi tanti che *vider trascorrer molte lune*.

Un inconveniente. — In principio della via d'accesso alla stazione per Buia, e precisamente nell'incontro della strada che conduce al nostro paese, vi è una buca, cuusata forse dalla rottura di un canale di scolo che attraversa la via.

L'inconveniente che permane da diversi giorni e un continuo pericolo per i veicoli che transitano per recarsi in stazione; perciò ci rivolgiamo a chi di dovere perchè venga provveduto nel più breve tempo possibile.

REANA DEL ROIALE.

Il programma della nuova Amministrazione. — Primo. Nuova nomina del Sindaco dott. Dionisio Passoni, perchè fu nominato irregolamente.

2. Asperisce tutte le pratiche necessarie, e al più presto, per l'incasso dai ritagli Stradali del Comune.

3. Vigilanza maggiore sulle scuole, perchè questo essendo la principale spesa che incontra il nostro comune, si ha diritto di assicurarsi che alla spesa corrispondono i benefici.

4. Cedere i dazi del comune al maggior offerente: si tengono offerte di lire 5000 in più degli incassi attuali.

5. Provedere per l'esecuzione dell'acquedotto di Qualso.

6. Far pratiche per una linea Telefonica e l'ufficio centrico nel comune.

7. Sistemare il servizio medico condotto con recapito giornaliero a Qualso.

Questi io credo i punti più interessanti, e che richiedono le cure più sollecite. Dopo, vedremo: le matasse si districano, massime quando sono imbrogliate, un po' alla volta.

SACILE

In Pretura.

— Sisto Luigi di Budoia, per l'art.488 è condannato in contumacia a 10 giorni di reclusione.

— Poletto detto Lozza Domenico Raimondo vennero assolti per mancanza di prove circa l'imputazione loro ascritta per percosse seguite da lesioni a danno di famigliari

— Venne assolto Santin Valentino per ingiurie a Santin Domenico

— Venne prodotto recesso di querela tra Picinin Giovanni e Naibo Luigia.

— Venne condannato De Col Angelo a L. 20 di multa a danno di Busetto Giuditta.

— Per questua, infine, vennero condannati a 1 o 2 giorni ciascuno Tomadini Maria e De Savi Giovanna di Fontanafredda, Polese Gio. Batta di Polcenigo e Bressan Regina di Francenigo.

PORDENONE

Il maestro Sanesi ed il Comitato Pro Opera a Sacile. — Da tempo si sapeva che a Sacile, per cura d'un comitato apposito, si stavano raccogliendo i fondi per versare anticipatamente all'Impresa Cesari-Sanesi L. 1000. Si sapeva pure che detta Impresa doveva dare alcune recite anche qui a Pordenone.

Abbiamo oggi intervistato l'Egregio Maestro Sanesi il quale, parlandoci del malaugurato affare dell'opera al Politeama Zancanaro di Sacile, ci ha narrato di avere esperite tutte le pratiche (in via amichevole) verso quel Comitato per il risarcimento di spese borsuali sostenute, senza essere riuscito ad ottenere alcun buon risultato; e ci ha mostrato una lettera del sig. cav. Pietro Cesari, da cui si vede (a rettifica della corrispondenza del *Gazzettino* 11 Settembre) che la colpa se lo spettacolo fu sospeso non è stata in nessun modo dell'Impresa Cesari-Sanesi, ma del Comitato... che forse non è nemmeno esistito mai. Questa fu almeno la nostra impressione leggendo quella lettera.

Consiglio Comunale. — 17. Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per lunedì 23 corr. per discutere un lungo ordine del giorno.

In seduta pubblica noto:

Nomina della Commissione Elettorale Comunale.

Esame del conto consuntivo 1911 della Congregazione di Carità.

Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta relativa una alla provvista d'una presa d'acqua per la bagnatura stradale (2.a lettura), l'altra alla esecuzione di lavori addizionali alla strada di Corva, e alle dimissioni del Capo delle Guardie municipali Gambellini Giuseppe, e provvedimenti relativi.

Aumento di compenso ai pompieri pel servizio di guardia notturna alle pompe incendi.

Contratto d'affittanza dei locali a sede degli uffici giudiziari;

Nomine: dei revisori dei conti pel 1912; d'un revisore dei conti pel 1911; della Commissione per la graduatoria dei concorrenti al posto di perito geometra;

progetto di sistemazione della via S. Giorgio;

approvazione di lavori di riatto di via Cavallotti;

approvazione del regolamento per le pubbliche affissioni.

In seduta segreta

Nomina di insegnanti per le scuole elementari;

assegno annuo vitalizio al Direttore delle scuole elementari cav. Baldissera (II. lettura).

Atto gentile. — Un piccolo episodio si è dimenticato il nostro inviato speciale, nel riferir sulla gita agraria a Pasiano: e cioè la distribuzione, al banchetto, di salviette di carta, agli angoli delle quale stavano di fronte quattro belle bandiere tricolori con lo stemma di Savoia nel campo bianco. Nel mezzo d'ogni salvietta era stampato un bel *Viva l'Italia!*, com'è in ogni cuore italiano; ed ai lati: *benvenuti gli ospiti*. Sopra una di quelle salviette, quasi tutti i presenti apposero la loro firma, e il «documento» sarà mandato all'Associazione Agraria Friulana, come attestazione della riconoscenza degli agricoltori verso la benemerita istituzione.

Per il XX settembre. — 18. Nella ricorrenza della festa del XX settembre la Giunta ha deliberato di offrire il pranzo gratuito a 200 poveri della nostra Città. In detto giorno pure, come il solito, la Banda di Torre svolgerà un programma musicale in Piazza Cavour che per l'occasione verrà illuminata da potenti fari.

La tombola Pro Congregazione di Carità. — L'estrazione della tombola è fissata per il 29 cor. Vi saranno L. 600 di premi. Vogliamo sperare che il ricavato della medesima sarà elevato e che tutti vorranno attribuire dato lo scopo benefico al quale il beneficio è destinato.

Arresti. — Ieri notte furono arrestati; certo Giuseppe Zilli fu Nicolò muratore d'anni 40 da Socchieve (Tolmezzo) per ubbriachezza ed oltraggio ai carabinieri; per il medesimo motivo Giovanni Zanetti fu Matteo d'anni 53 da Rorai piccolo.

Al Congresso Eucaristico. Rappresentante della diocesi di Portogruaro al Congresso di Vienna fu don Lorenzo Toffolon, fratello del nostro assessore.

Piccolo incidente motociclistico — Verso le ore 18 il giovane sig. Renzo Vuga passava in motocicletta davanti l'Albergo Centrale quando improvvisamente gli si ruppe il telaio della macchina. Il sig. Vuga ebbe la presenza di spirito di frenare il motore e di mettere i piedi a terra per frenare ed arrestarsi. Così potè evitare un grave incidente e di ciò ci congratuliamo con lui.

Fotografia a scatti elettrici. — L'amico *Pietro Pollini*, sempre vigile ricercatore di tutte novità che vanno man mano comparendo nel campo della fotografia moderna, ha installato nel suo studio fotografico in Corso Garibaldi, un apparecchio a scatti elettrici che permette di eseguire delle splendide fotografie, con effetti sorprendenti di luce a qualunque tempo ed a qualunque ora. Va data lode quindi al sig. Pollini che in tal modo ha procurato alla nostra città non solo l'ultimo portato del progresso fotografico, ma anche la possibilità d'avere a prezzi miti, delle fotografie artistiche come solamente pochi stabilimenti delle grandi città possono produrre.

PASIANO DI PORDENONE

Arresti. — A Pasiano di Pordenone fu arrestato Luigi Piciotti per oltraggio a quella guardia Municipale.

AZZANO X

Rissa e arresti. — Nell'esercizio condotto da Luigi Fantin ieri 17 corr. verso le 5 pomeridiane avvenne una rissa per questioni d'interesse fra Gioacchino Dolcetti e figlio Giovanni con Giuseppe Rossit.

Nella colluttazione il figlio morsicò sul naso il Rossit producendogli una ferita guaribile in 25 giorni. I Dolcetti padre e figlio furono tratti in arresto dalla nostra benemerita.

AVIANO

Una misteriosa aggressione.

17. Verso le 24 di domenica scorsa certi Pietro Savet, Ferdinando Piazza, Elio Coletti ed alti facevano ritorno colla carettina di Conte Antonio da Maniago ad Aviano, essendo colà andati a godere la festa prima di partire sotto le armi, come coscritti della classe 1892. Giunti nelle vicinanze di S. Leonardo di Montereale Cellina ebbero la poco grata sospresa di vedersi aggredire da otto persone che fermato il cavallo intimarono loro di scendere dalla vettura.

Alcuni dei gitanti furono bastonati di santa ragione e dopo un non breve tafferuglio chi a piedi chi in vettura poterono allontanarsi dagli aggressori che rimasero sconosciuti, ad eccezione, sembra, di uno. Non si sa a che attribuire lo scopo dell'aggressione, tanto più che altri ebbero ed in minor numero, ad incontrare gli sconosciuti aggressori senza che abbiano avuto a lamentare insolenze di sorta.

Se verrà sporta denunzia, si spera che verrà fatta lace sulla brutale aggressione della quale potevano derivare delle tristi conseguenze.

Campo d'aviazione - splendido volo del capitano Buongiovanni. — Il capitano di finanza sig. Bongiovanni Luca ha volato con biplano Bleriot portando seco un altro ufficiale, e conservando costantemente l'altezza di circa 1500 metri. Dopo quasi un'ora di volo ha atterrato con splendido plane.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La festa della Società Operaia

Il XX Settembre quest'anno verrà solennizzato anche dal Sodalizio Operaio, perchè, nel suo seno si inaugurerà la Biblioteca Popolare Operaia.

La cerimonia avrà luogo nella sede della Società, che sarà aperta al pubblico per la lettura, tutte le domeniche e le feste mobili dell'anno, dalle 14 alle 16 nonchè ogni giovedì sera, dalle 19.30 alle 21.30.

La inauguranda biblioteca, è provvista di circa 250 opere dei migliori autori italiani ed esteri, di periodici settimanali, riviste e giornali, il *Corriere della sera, il Secolo, la Patria del Friuli, l'Illustrazione Popolare Italiana, la Coltura Popolare* ecc.

Nella sala venne impiantata la luce elettrica, e l'andamento presenta la maggiore comodità dei lettori.

Questa biblioteca, è sorta per iniziativa della Società stessa con a capo l'intraprendente sig. Davide Facchin presidente e si ebbe l'appoggio morale e finanziario dei cittadini, che contribuirono offrendo libri e denaro.

Così ora che ci avviciniamo alle sere lunghe ed uggiose, tutti potranno aprofittare di una così bella istituzione coll'intervenire alla lettura, e la società si ripromette in avvenire, di estendere la sua opera istruttiva, a vantaggio dei soci e di tntti coloro che crederanno di aprofittarne.

La cerimonia inaugurale seguirà dunque il XX settembre alle ore 18. Furono invitati a presenziarvi il nostro deputato co. Rota e il sindaco cav. Morassutti, le rappresentanze delle società locali, tutti i preposti al sodalizio operaio, soci e cittadini.

Plaudiamo all'opera intelligente della presidenza e del Consiglio di questo istituto che tende sempre a dare maggiore impulso al progresso nell'istruzione e cultura della classe popolare.

Auspicate nozze. — Avete fatto parola delle nozze dell'egregio prof. Enrico Marchettano titolare della cattedra ambulante di agricoltura seguite ieri mercoledì con la gentil sig.na Elena Mainardis, figlia del nostro farmacista sig. Pietro.

Padrino fu il dott. Zanini veterinario di questo paese.

Moltissimi e di valore i doni fatti alla sposa.

Dopo il rinfresco, la coppia fortunata intrapprese il viaggio di nozze.

Agli sposi e alle loro femiglie vive felicitazioni e auguri.

PONTEBBA

Il conte di Torino fra noi. — Stamane con una superba automobile arrivò qui in privato S. A. R. il conte di Torino (accompagnato dal suo aiutante e da altri signori) da Udine. Fu ossequiato dalle autorità accorse. Dopo un breve giro per il paese, a piedi, tornò all'automobile, e ripartì alla volta di Udine.

PALUZZA

Contro il corrispondente del "Lavoratore,,

abbiamo ricevuto varie corrispondenze d'indole polemica, e di proteste. Non crediamo pubblicarle, perchè sono polemiche difficilmente conservabili in un campo sereno e sopratutto che non portano a verun costrutto. Ci limiteremo pertanto a questa.

Ultima risposta.

Il «Lavoratore friulano» che vuol essere faro di civiltà e di benessere fra queste popolazioni, non trova a Paluzza un rivenditore!... Lo confessa il corrispondente nel N.o di domenica 15 corr., slanciandosi coi termini stereotipati del suo frasario boccacesco contro il sig. Daniele Lazzara rivenditore dei giornali cittadini, del Gazzettino e del Corriere, perchè... non tiene anche il «Lavoratore». Ma le ragioni del sullodato signor Lazzara stanno nel desiderio di tutti; quello cioè di vedere una buona volta bandito dal nostro paese un giornale che tutto distrugge senza nulla edificare, e non vale che ad accendere odii e rancori personali.

18 - 9 - 1912.

Celestino Ortis.

TOLMEZZO

Ua serata di beneficenza. — Un comitato sorto per iniziativa del del cav. De Marchi sta allestendo per martedì una grandiosa serata di Beneficenza «Pro Battaglione Tolmezzo». Il programma, sarà attraentissimo. Il Teatro verrà addobbato con cura speciale; la banda cittadina interverà in corpo e avremo il contributo gratuito e valido concorso della Compagnia di Varietà «Famiglia Cayre».

Il Co. di Torino. — In automobile è passato di qui questa mattina verso le 10.30 S. A. R. il conte di Torino col suo aiutante ed un capitano dei carabinieri. S. A. vestiva la bassa tenuta di generale.

Funebri. — Alle ore 16 seguirono i funerali di Piccottini Francesco fu Ilaro d'anni 73 decesso ieri dopo breve malattia.

Lungo stuolo di parenti, amici e conoscenti ne seguì la salma. Lascia opere pregievolissime della sua arte di ottonario, specialmente in arredi di chiesa, in cui era specialista.

Sospetti e arresti per la morte del Copetti

19. *Per telefono ore 10.30*). Ieri sera, dal delegato di pubblica sicurezza fu tradotto in carcere a disposizione dell'autorità, Ilario Copetti, fratello dell'Antonio Copetti trovato l'altro ieri morto, col cranio e le costole rotte, in un'androna.

Non si sa quali sospetti possano cadere sull'Ilario fratello dell'ucciso. L'opinione pubblica qui esclude qualunque colpa che si possa attribuirgli.

Fu pure tradotto in questura tale Pietro Deganutti, carradore, il quale, durante la notte, fu però rilasciato.

Mentre vi telefono la moglie dell'ucciso subisce un interrogatorio dalle autorità.

OVARO

UNA NOMINA ANNULLATA.

Il R. Prefetto, con suo decreto, annullava la delibera 18 agosto passato, relativa alla nomina a medico di questo comune del dott. Luigi Grasso Biondi.

Contro la delibera era stato avvanzato ricorso dal Geometra Damiano Polzot.

La Giunta comunale ha deliberata d'urgenza la riapertura del concorso.

AMARO

Altri quattro in Libia — 17. Col battaglione «Tolmezzo» partirano per Derna altri quattro nostri compaesani nelle terre della gloriosa conquista. Essi sono: Mainardis Giacomo, Monai Leonardo, Monai Ermanno, Dell'Angelo Giov. Antonio.

Due anziani trovansi già da tempo a Misurata, donde nel luglio, un terzo, lo Zanella è venuto in convalescenza per rientrare nel corpo il 20 corr.

S. PIETRO AL NATISONE

La spionaggiofobia austriaca

Giunge notizia che ieri a Bergona (comune poco al di là del confine) fu arrestato un povero diavolo di Mersino (credo), per sospetto che sotto mentite spoglie si nascondesse uno spione!

Fu esaminato, perquisito... ma naturalmente senza costrutto: si trattava di un povero diavolo nel vero e pieno senso della parola. Dopo quattro ore, fu dovuto rilasciare, nulla essendo emerso (nè poteva emergere) a suo carico.

GEMONA

Il concentramento degli alpini a Udine. — Gli Alpini arrivati ieri da Tolmezzo e Cividale partiranno, salvo contrordine, venerdì 20, assieme a quelli appartenenti a questo presidio. Questi ultimi vennero oggi sorteggiati in numero di 65 e forse domani si procederà al sorteggio di un altro drappello.

A una dell'Autorità Municipale, d'accordo col Presidente della Società di Tiro a Segno e cari Cittadini, si stà preparando una degna dimostrazione di simpatia e di augurio.

Una grave disgrazia. — E' accaduta stamane sui lavori della nuova linea Spilimbergo Gemona, nei pressi di Osoppo. La vittima è certo Giuseppe Flaugnatti di Osvaldo d'anni 32, terriere residente in Osoppo.

Egli stava verso le 7.30 scavando il fianco di un argine di altezza rilevante, quando gli cadde addosso, senza lasciargli il tempo di sfuggirlo, un ammasso di terra argillosa del volume di quasi un metro cubo e lo gettò bocconi. Liberato poco dopo dai compagni, fu trasportato nella sua abitazione in Osoppo ed ivi curato dal dottor Copetti di Artegna, che constatò la commozione viscerale con grave pericolo di vita.

PALMANOVA

Notizie dal teatro della Guerra

Il soldato Vittorio Abetini di qui scrive al proprio padre la seguente:

Bengasi il 10 Settembre 1912.

Carissimo padre

Rispondo alla vostra cara e desiderata lettera, che ricevetti il 9 settembre.

Le novità di qui sui riguardi del nemico, sono, che abbiamo avuto due combattimenti, il primo fu con 300 beduini che si erano nascosti sulla spiaggia del mare e noi non li si poteva vedere stando alle ridotte; ma alla mattina in circa 40 soldati siamo andati ad ad esplorare il terreno e con noi erano anche 30 cavalieri «ascari». Questi cominciarono andare avanti e quando furono alla distanza di circa 300 metri i valorosi cominciarono a spronare i cavalli e di grande velocità si sono precipitati proprio adosso.

I nemici allora aprirono un fuoco violentissimo ma i nostri eroici ascari; subito si sono sparsi come un fulmine, e nessuno rimase colpito. Scesero a terra abbandonando ognuno il proprio cavallo e fattosi un riparo contro le palle nemiche, cominciarono anch' essi a sparare.

In quel mentre si svegliarono anche i fortini e le fortezze e cominciarono a bombardare. Si vedeva anche a occhio nudo che i colpi erano ben precisati. Insomma vi dico il vero, fra le nostre fucilate, i nostri ascari e i cannoni, sembrava che cadesse il mondo intiero. Le nostre perdite furono due morti e due feriti e di loro non si sa quanti.

Poi ci fu il secondo combattimento, quello fu più accanito, già lo avrete sentito anche nel giornale, che hanno avuto una buona perdita anche in quello. Tutti quelli che entravano qui a Bengasi non escono più e sono già alcuni giorni che non vengono a disturbarci. Saluti affettuosi ecc.

Abetini Vittorio

Soldato nel 4.o Regg. Fucilieri 5.a Compagnia Bengasi

S. MARIA LA LONGA

La discesa di un areoplano

19. — Ieri, nelle ore vespertine, si diffuse la voce che un areoplano sarebbe disceso sulle praterie del nostro Comune. Diffatti, verso le 19, fu veduto l'areoplano comparire sul nostro cielo, abbassarsi, discendere meravigliosamente... Era un *Etrich.* Veniva dalla scuola di aviazione di Aviano Lo pilotava un tenente della cavalleria Saluzzo, del quale non ricordo il nome.

OSOPPO

Soldato morto a Bengasi. — L'altro giorno perveniva al nostro Sindaco, dal Comando del 20.o fanteria, l'annuncio che nell'Ospedale di Bengasi era morto, il 23 agosto, il soldato Guigo De Simon, della leva 1891. Il povero giovane era figlio del muratore Simone De Simon e di Pasqua Venchiarutti; aveva altri due fratelli muratori e due sorelle che attendono alla casa ed alla poca loro campagna.

Il nostro sindaco sig. Giacomo Di Toma fu sollecito nel rivolgersi al Comitato friulano di soccorso; e questo deliberò a favore della sventurata famiglia un sussidio di lire 200.

I primi interessanti particolari sulla nostra nuova vittoria.

I turchi sconfitti anche nel Yemen

Il comunicato ufficiale

Ecco il telegramma del generale Reisoli da Derna, 18, comunicato dalla Stefani iersera tardi:

«Ieri 17 settembre, alle ore 4,30, il nemico, avvicinandosi molto abilmente alle posizioni da noi occupate il giorno 14, pronunciava un attacco in direzione di casa Aronne e un altro molto più intenso in direzione di Kasr El Leben e della testata del vallone Bu Rues.

L'attacco era sostenuto da artiglieria apposita sulla sinistra e sulla destra dell'Uadi Derna.

L'attacco contro Casa Aronne venne in breve arrestato e vigorosamente respinto; quello in direzione di Kasr El Leben e della testata di Bu Rues, malgrado la tenacia del nemico, fu vittoriosamente rigettato con ammirevole sangue freddo e valore dalle nostre truppe, le quali, con grida di gioia e con grande entusiasmo, con vigorosa contro-offesa eseguirono frequenti riusciti contro attacchi in direzione delle alture di Ernasat Ezzonni accerchiando grande numero di nemici, sterminandoli, facendoli prigionieri ed inseguendo con efficace tiro i fuggiaschi.

Verso le ore 8 il nemico trovavasi in piena ritirata efficacemente battuto dalla nostra artiglieria che inseguiva quella avversaria anche quando, alle ore 12, già decimata, cambiava posizione.

Frattanto essendosi notato che numerosi gruppi nemici si addensavano coperti ad est di Casa Aronne, essi vennero snidati da un vigoroso attacco della nostra alla sinistra, e ricacciati con rilevanti perdite.

Le nostre truppe ebbero sessantuno morti e centotredici. feriti. Del nemico i morti contati superano gli ottocento.

Aggiungendovi quelli asportati e disseminati nei burroni, il totale dei morti si può calcolare ad oltre mille, più un numero proporzionato di feriti.

Vennero fatti quarantuno prigionieri, fra i quali un capo.

Gli ufficiali e le truppe tennero un contegno ammirevole per disciplina, valore ed entusiasmo.

—

Anche di questa splendida vittoria, che viene ad aggiungersi alla ghirlanda delle tante altre conseguite pel valore dei nostri soldati nella presente guerra, fummo i primi a dar la notizia ai concittadini, mediante un supplemento che potemmo far uscire alle otto di iersera.

Nel tegramma ufficiale sono indicati alcuni nomi, che meritano qualche dilucidazione.

Il torrente (Uadi) Derna, divide l'altipiano di Derna in due parti. Alla destra, il Derna riceve gli altri torrenti Bu Ruey ed Ernasat Ezronni. Casa Aronne e Kasr el Leben si trovano nell'altipiano collinoso compreso fra questi tre Correnti; e l'altipiano stesso è attraversato da due strade carovaniere che partendo da un tronco comune si dirigono, una a Kasr Medoan e una a Sidi Azir.

La Casa Aronne è alquanto a occidente della strada che va Kasr Medoau; per addentro, e a oriente della strada per Sidi Azir, trovasi Kasr-el Leben, distante — in linea retta — da Casa Aronne circa fra quindici e venti chilometri.

Il nemico mirava, a quanto sembra, ad incunearsi tra le ali interne del fronte di battaglia assunto dalle nostre truppe dopo l'occupazione delle posizioni dominanti di Kasr el Leben.

La battaglia di martedì è stata una fra i maggiori fatti d'arme dell'attuale campagna; e per essa, la seconda fase della guerra libica, iniziata con l'occupazione di Kasr el Leben procede nel modo più lusinghiero e promettente per le nostre armi. L'intero combattimento fu diretto e presenziato dal generale Reisoli; il controttacco è stato personalmente diretto dai generali Delbuono e Salsa.

Ma rimandiamo i lettori agli interessantissimi particolari che ricevemmo questa mattina per fonogramma.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

I primi particolari della nostra grande vittoria.

ROMA, 19. — *Il Messaggero di questa mattina pubblica i primi particolari sopra la nuova nostra splendida vittoria di Derna.*

Il grosso delle forze arabo-turche, dice il giornale agli ordini diretti di Enver Bey, famoso per le sue spavalderie contro gli italiani, era concentrato a circa 20 km. da Derna sul versante occidentale del Uadi (torrente profondamente incassato) che divide l'altipiano di Derna in due parti sul versante orientale Enver Bey non aveva che modeste pattuglie.

Dopo la giornata brillande del 14 nella quale le nostre truppe occuparono le posizioni di Casr-el-Leben, Enver Bey, che vedeva diminuità la sua fama d'invincibile presso gli arabi e si rodeva di essere stato giuocoto dal nostro comando pensò subito alla riscossa, la notte medesima dal 14 al 15 mandò una grossa ricognizione verso le nuove posizioni occupate dai nostri per assicurarsi se questi le avevano fortificate.

La ricognizione fu accolta da una fortissima scarica di fucileria, ed Eures Bey ebbe la prova che dalla parte di Casa Aroma c'era ben poco da fare.

Supponendo che il presidio di Cavs el Leheu fosse più debole, traccio senz'altro il suo piano d'attacco così: Dimostrazione ofeensiva dalla parte di Casa Aroma, pronunciamento e sforzo supremo col grosso delle forze su Havs el Lehen.

E nottetempo lasciò il campo, passò il Nadi e venne nel settore orientale dopo una marcia di 10 km straorientale faticosa, facendosi anche trasportare quasi tutta l'artiglieria che aveva disponibile.

Per fortuna i cannoni turchi, oltrecchè vecchi, sono inocui anche per la inesperienza dei cannoniere!...

All'alba, le truppe arabe erano dislocate in ordine di battaglia e inziiavano l'attacco a Casa Aroma.

Furono respinte dopo circa 3 ore di micidialissimo fuoco di fila, nonostante il disperato furor degli assalti da parte di quelle orde barbariche.

Il punto culminante.

Come furono presi i prigionieri.

Quando, alle 8, cominciò la ritirata turca, si iniziò da parte nostra il contrattacco. Alpini, bersaglieri, fucilieri e ascari, in un delirio di gioia e di entusiasmo, a stentò trattenuti dal loro ufficiali, si diedero rapidamente a inseguire le orde fuggiasche, fra le quali l'artiglieria lanciava colpi di shrapnels e di mitraglia che facevano cadere a gruppi morti e feriti gli arabi ormai vinti dallo sgomento.

Un gruppo di beduini si era concentratò sopra una collina, ad un chilometro, da Carr-el-Leben. Raggiunto da una colonna delle nostre truppe quasi a passo di corsa, avvenne una mischia tremenda; e, come sempre, la baionetta italiana fece scempio del nemico.

Un gruppo di un centinaio di nemici, strettosi intorno al capo della Mehalla per salvarne la vita, opponeva accanita resistenza. Furono accerchiati, molti uccisi, gli altri fatti prigionieri assieme con il capo della tribù.

La fuga delle schiere di Enver Bey si convertì in una rotta disastrosa.

Si crede che il Generalissimo turco abbia portato il suo campo anche più nell'interno.

Le perdite nemiche, come dice il comunicato ufficiale sono immense. Tutto il campo di battaglia è disseminato di morti.

Oltre gli 800 cadaveri contati; ne saranno certamente altri 3-400, disseminati nei burroni e nel torrente; i feriti si crede ammontino a 1500 uomini circa da 2700 a 2800 uomini fuori combattimento.

Quanti erano i nemici.

I turchi hanno fatto il massimo sforzo, si valutarono a circa 12009 gli uomini che si trovarono di fronte le nostre schiere. Sembra che abbiano subito notevoli perdite anche i regolari turchi inquadrati nelle schiere arabe. Questi in tutti sono 800 soldati e 100 ufficiali.

L'attacco alla casa Aronne.

Prima della fine della giornata il nemico pronuciò un' altra controattacco.

Enver Bey, supponendo che la casa Aronne non fosse custodita dalle nostre truppe, accrse nel campo e con esigue forze pronunciò questo ultimo attacco.

Gli alpini, alle prime fucilate, corseso a snidare i nemici dalle posizioni in cui s'erano rifugiate, infliggendo loro nuove gravi perdite.

Una dimostrazione dei nostri soldati ai generali.

Nel pomeriggio, mentre le truppe si rifocillavano sul campo stesso di battaglia, il Generale Reisoli che aveva presenziato alla battaglia, presentò un ordine del giorno di plauso agli ufficiali e alla truppa, che improvvisarono un affettuosa dimostrazione di simpatia ai generali Reisoli, Salsa e del Buono.

Ma sentite invece i turchi sulla prima avanzata dei nostri!...

Francoforte, 18. — La «Frank-furter Zeitung» ha da Derna: «La mattina del 14 corr. sette battaglioni italiani aprirono il fuoco contro tutta la linea degli avamposti turchi. Le batterie nemiche si avanzarono di 700 metri e dal forte di Sidi-Abdallah cannoneggiarono gli avamposti turchi finchè sopraggiunsero rinforzi.

L'attacco alla baionetta fu sospeso. Dopo un combattimento durato otto ore gli italiani si ritirarono protetti dal fuoco dei loro cannoni pesanti. Sul forte di Sidi-Abdallah fu issata la bandiera turca. I turchi ebbero tre morti. All'estremo lato orientale gli italiani erigono un nuovo forte in una posizione importante per i turchi.»

Povera «Frankfurter».

Una nuova vittoria di Idriss.

600 turchi rimangono sul campo di battaglia.

Massaua 17. — Notizie dal Jemen informano che i turchi usciti dal forte di Kufl, attaccarono nei giorni 6, 7 e 8 corrente le truppe dello sceicco Idriss, che circondano e stringono il forte stesso, per rompere l'assedio. Ma la mattina del giorno 9 furono costretti a rinchiudersi nel forte, dopo avere lasciato sul terreno, a quanto si è riferito, quattrocento regolari e duecento irregolari morti.

Il monumento commemorativo per la liberazione delle Marche

Castelfidardo, 17. — Città animatissima. Alle 10 il corteo con bandiere e musiche, move verso il colle di Montecucco, dove sorge il monumento, (formato di un blocco di granito, di un gruppo di soldati e della figura del generale Cialdini in bronzo). Intorno, stanno schierate le compagnie di onore e le rappresentanze dei reduci e dei reggimenti che ebbero parte principale alla battaglia di Castelfidardo.

Alle 11, quando tutte le rappresentanze sono presenti, cade fra gli applausi della folla il velario che nasconde il monumento, splendida opera d'arte dello scultore Vito Pardo di Roma.

Il presidente del comitato, conte Garulli, in un breve discorso, rievocò la figura del generale Cialdini, e quindi consegnò il monumento al municipio. Quindi l'avv. Vecchini pronunciò il discorso inaugurale. Parlarono poi il generale Mirabelli e l'ammiraglio Garelli.

Nel pomeriggio si procedette alla distribuzione della medaglia commemorativa ai reduci della Libia, e delle medaglie ai reggimenti che parteciparono alla battaglia di Castelfidardo.

Cronaca Cittadina

Le manovre di cavalleria sono terminate

Il co. di Torino passa la rivista.

Dalle sei di stamane e forse prima ancora, un nugolo di carrozze, automobili, biciclette e una follo di pedoni, (i più disgraziati quest'ultimi in mezzo a tanta polvere!) si diresse sulle vastissime praterie di Gampoformido, piegando su quella che sta fra Basandella e la strada Nazionale.

I primi arrivati non trovarono.... quasi nulla: qualche pattuglia di cavalleria bianca (partito rosso) sbucava dal granoturco, guardava in giro, quindi ritornava sui propri passi.

Null'altro. Cosicchè quasi un senso di scoramento prese chi era venuto coll'idea di assistere ad azioni movimentate.

Un po' alla volta la brughiera si costellò di carozze e di automobili che la scorazzavano dovunque. Alcuni carabinieri che facevano servizio d'ordine, le ammassarono in tre canti.

Un numero mai più visto di persone si disparse sulle piccole alture sui cigli dei fossati lungo le strade e fra i prati; alcuni si arrampicarono anche sopra i radi alberi.

A Codroipo, in meno di tre ore, fu notato il passaggio di ben cinquantacinque automobili stracariche di persone che recavansi a Campoformido.

Verso le 8 del mattino si cominciò a notare qualche movimento d'in fra i campi di granoturco, dietro le viti, fra le sciepi. E lontane masse oscure apparvero, distribuendosi sull'orizzonte Era il partito rosso che prendeva posizione.

Prima ancora, però, improvvisamente, sopra le brughiere, apparvero avvertiti dalla folla per il loro sordo ronzio, quattro areoplani della flottiglia di Pordenone.

Filando meravigliosamente, dopo ampissimi giri, gli apparecchi scomparvero nella nebbia mattutina dirigendosi verso Cussignacco ove era accantonato il partito azzurro.

Il prato, intanto, si veniva sempre più affollando, di pedoni e di ruotabili, mentre la strada che da Campoformido va a Basaldella, veniva fatta sgombrare dai volontari ciclisti del partito rosso.

Le batterie di questo e le mitragliatrici venivano intanto avanti e prendevano posizione sul semicerchio Zugliano, Campoformido, S. Caterina.

Avanzava anche la divisione rossa che si trovava a Campoformido, Carpeneto, Slcaunicco con i reggimenti Saluzzo, Monferrato, Milano. Verso le nove i reggimenti si dispongono in semicerchio appiattandosi nel folto dei campi, mentre pattuglie di soldati scorrazzano sui prati.

I volontari ciclisti e i bersaglieri difendono le strade.

Da Basaldella, avanza a tappe, preceduto dalle rispettive pattuglie di avanscoperta, il partito azzurro che si trovava ai casali Paparotti, a Cussignacco e Basaldella.

Sulla strada carrozzabile procede il reggimento IV.o Genova seguito dall'ambulanza. Per i campi e prati, lo fiancheggiano i reggimenti VI.o Aosta, lancieri Vittorio Emanuele e il 25.o Mantova.

Il tragitto si compie a passo. Ogni tanto succede un'alt che si prolunga finchè la pattuglia esploratrice non dà la strada libera.

Ormai, però, i rossi hanno segnalato l'approssimarsi del nemico, sicchè quando gli azzurri prendono posizione, nascondendosi essi pure a semicerchio nei vicini campi, nutrite scariche li accolgono.

Tuonano assordante la batterie da campagna, appostate a S. Caterina e a destra della strada, battendo i campi di granoturco, mentre tre mitragliatri mascherati delle alture bersagliano il nemico di fronte.

I quattro aeroplani ritornano. Due atterranno sui fossati di S. Caterina, gli altri due volano al disopra dei combattenti ed al disopra della gente che si è ammonticchiata sulle alture. Uno, volando ad un centinaio di metri, vira sulle artiglierie bianche; l'altro, a trecento, eseguisce ricognizioni, pure sopra il partito bianco che appare lontano come una nebbia.

Le pattuglie azzurre si slanciano al galoppo sopra quelle del partito rosso, cosichè quest' ultime si ritirano in fretta.

Resiste però una mitragliatrice che continuamente fa sentire l'acuto suo crepitare.

Il tenente generale Sartirana, che comandata a cavallo la divisione, dà ordine che il reggimento Genova, e l'Aosta attacchino la posizioni.

D'improvviso sbuccano dal granoturco i due reggimenti che, pancia a terra e lancia in resta, fugano il nemico, poco in forza, prendono l'altura, ed ivi appostano una mitragliatrice mentre un'altra prende posizione sulla strada Campoformido-Basaldella.

I lancieri Vittorio Emanuele che avevano cercato di aggirare il nemico si dispongono in fila dinanzi a questo.

L'artiglieria azzurra è costretta a sloggiare dalla posizione che è presa dal «Genova» e dall'«Aosta», i quali vi piazzano una batteria.

Pattuglie dell'Aosta respingono il partito rosso anche dalla strada nazionale e l'occupano. Solo una pattuglia di bersaglieri ciclisti e volontari del partito rosso, difendono a fucilate l'ingresso di Campoformido.

Le due divisioni si trovono ormai schierate di fronte. L'azzurra dopo avere sloggiato l'artiglieria rossa [...] pattuglie di cavalleria, si dispo[...] verso Udine al di quà della stra[...] Campoformido-Basaldella; l'altra [...] di fronte al di là.

Sono le 10 e la prima fase è te[...]minata. Le due divisioni hanno pre[...] una decisa posizione.

Ancora nel cielo affuscato dalla nebbia, vola con ampi giri, un appa[...]recchio; li altri hanno tutti pres[...] terra felicemente.

La rivista.

Le mavovre cessano e i reggimenti si apparecchiano per la rivista [...] S. A. il Conte di Torino passerà [...] poco.

Mentre i reggimenti si schierav[...] ho così il tempo di fare un giro [...] la folla enorme. Noto il R. Prefetto [...] la famiglia, i dott. Rizzi e Petracco della Prefettura, l'on. Morpurgo, [...] Ancona, il co. Kecler, il co. Asquini famiglia Braida, co. Dal Torso, co. [...] Caporiacco, e altri della nobiltà [...]nese.

Il conte di Torino accompagnato dai Generali Berta e Sartirana, e [...] ufficiali esteri passa in rivista tutte due le divisioni, che si estendono per un fronte di circa tre chilometri.

Passata la rivista, i reggimenti fanno una conversione e si dirigono a Campoformido.

Va prima la Divisione Rossa [...] regg. Milano, Novara, Saluzzo, Mon[...]ferrato; seguono le batterie e i p[...]tieri. Vengono quindi i reggimenti della divisione azzurra, i bersaglieri volontari che si apparecchiano alla sfilata finale.

I danni delle manovre di Cavalleria causati nei comuni sulla di[...]stra del Tagliamento vanno denunciati alla Commissione residente a S. Vito al Tagliamento; quelli fatti nei comuni sulla sinistra del Tagliamento vanno denunciati alla Commissione residente a Udine.

Il Generale Caneva cittadino onor. di Ravenna

Al nostro Sindaco pervenne oggi da Ravenna, il seguente telegramma:

Alla città che ha dati i natali a Sua [...] il Generale Caneva compiacciomi parte[...]pare che questo consiglio comunale unanime acclamava oggi S. E. cittadino onorario, dimostrazione di altissima stima per la [...]piente opera svolta in Libia.

Prosindaco RIVANI.

Per i fratelli che vanno in guerra

Da Spilimbergo, da Tarcento, da Tolmezzo giungono a Udine gli alpini che fra tre-quattro giorni partiranno per Derna ove, come giunge pur oggi notizia, si combatte vittoriosamente nel nome d'Italia. Ai forti e fieri gio[...]vanotti, fior fiore di nostra gioventù la città e la provincia farà il più [...]bile saluto. Ormai si sono raccolte numerose abblazioni per offrire a tutti un dono: altri che vogliono concorrere (e saranno molti perchè molti sono i partenti) rivolgano le offerte al sig. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio e ai nostri uffici.

Consiglio Comunale. — Martedì 24 corr. alle 14 il nostro consiglio comunale terrà una seduta straordinaria.

Fra gli oggetti da trattarsi oltre parecchie seconde letture notiamo: Proposta di offrire una medaglia d'oro a Sua Eccellenza il Generale Carlo Caneva;

— Cassa di Risparmio. — Comunicazione Ministeriale circa l'approvazione della variante all'articolo [...] dello Statuto e conseguente modifica di forma. Rettifica di errore di scritturazione nel R. Decreto 24 aprile 1010 N. CLXXII;

— Tessitura Udinese — Domanda dei liquidatori di affrancare il capitale corrispondente alla prestazione enfiteutica in dipendenza al contratto 13 giugno 1889 N. 3785 Rogiti Fontana;

— Illuminazione elettrica della Frazione di Rizzi. — Proposta di accettazione delle condizioni concordate colla Ditta assuntrice;

— Trasporto e ricostruzione di una stalla tettoia nella braida ex Bassi;

— Collegio di Toppo Wassermann;

— Modificazioni allo Statuto;

— Convenzione con le ferrovie dello Stato per l'impianto di condutture d'acqua attraverso la ferrovia Udine-Pontebba;

— Nomine.

— Conto Consuntivo del Comune per l'esercizio 1908.

La Società Veterani e Reduci a ricordare la gloriosa data del 20 settembre, oltre a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, distribuirà L. 450 di sussidi straordinari, a soci e non soci ed a vedove di Veterani e Reduci, fra queste e quelli in N. di 82.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 18 settembre 1912.

Francia (oro)	100.9[...]
Londra (sterline)	25.5[...]
Germania (marchi)	124.9[...]
Austria (corone)	105.8[...]
Pietroburgo (rubli)	269.[...]
Rumania (lei)	100.4[...]
Nuova Jork (dollari)	5.2[...]
Turchia (lire turche)	22.8[...]

Il mistero sull'aggressione dello Zanor sta per disvelarsi

Si riparla dell'aggressione di fuori porta S. Lazzaro. Ierl'altro fu arrestato a Ettinghen (Germania) G. B. David detto Schirat. Egli sarebbe il più indiziato fra i presunti colpevoli nel delitto.

Ricorderanno i lettori il dramma svoltosi all'altezza delle case popolari di fuori porta S. Lazzaro. Certo Zanor, ritornando in bicicletta da Passons con l'amico G. B. David, (l'arrestato d'oggi) riceveva da uno sconosciuto un colpo di scure alla testa che gli spaccava il cranio. Trasportato all'ospedale, fu sottoposto alla trapanazione; e per più giorni si temette dovesse soccombere.

L'autorità di P. S. sotto l'illuminata guida del commissario cav. Gigante, iniziò pronte indagini, che mentre sul primo a nulla approdavano, condussero dopo qualche giorno all'arresto del vecchio David. Sarebbe stato arrestato lo stesso G. B. David, se questi non fosse dopo due giorni dall'aggressione, fuggito in bicicletta sino a Pontebba e di là in Austria.

Gravi indizi pesavano sui David, padre e figlio; e uno schiacciante sul Gio. Batta, raccolto dal dott. Pampanini al quale era stata affidata la difficile istruttoria. Si sarebbe cioè potuto assodare che lo sconosciuto che vibrò il colpo di scure non aveva gettato l'arma nel ledra, ma sarebbe invece fuggito subito. Chi ve l'avrebbe gettata, sarebbe stato il G. B. David il quale (com'è ricordato sopra) si trovava con lo Zanor; e dopo gettata la scure nell'acqua, avrebbe gridato aiuto.

Vi sono testimonianze concordi che riferirono al Giudice Istruttore, d'aver udito nell'oscurità della notte una voce, gridare:

— Correte... correte!.. Il uno ammazzato uno... Correte *mi arresteranno anche me. Mi daranno la colpa a me.*

Il dott. Pampanini arrestò il padre del David, e stava per arrestare il figlio quando questi scomparve.

Se ne seguirono però i passi, dall'Austria in Germania. Il David, forse avvertito da qualcuno, scrisse che s'imbarcava per l'America. In una lettera, anzi in più scritti che il dott. Pampanini sequestrò, il David diceva che, consigliato dal cugino ch'egli ha in Germania, si sarebbe recato in Inghilterra e quindi a New Jork, gli mandassero intanto i giornali per tenersi bene informato.

Dopo qualche tempo, il cugino scriveva a casa del David: «Min ormai è al sicuro e fila per il mare».

Il Giudice Istruttore non si lasciò peraltro fuorviare da queste informazioni; anzi pensò che la partenza fosse un fiaba, e insistette nelle pratiche con le autorità germaniche. nella convinzione che il «*Min*» si trovasse a Ettinghen presso suo cugino.

E colà, difatti, il sospettato David fu arrestato. Ora l'istruttoria sarà continuata; e vedremo a quali risultanze condurrà. Non bisogna dimenticare che questo efferato delitto si collega con i falsi scoperti, subito dopo l'aggressione, e nei quali sarebbero pure coinvolti i due David padre e figlio. Lo Zanor, in buona fede, avrebbe attestato che il David era certo Schiratti, pensando al sopranome *Schieràt* o *Sghiràt*, col quale la famiglia dei David è conosciuta. E si pensa che movente al delitto fosse stata la volontà di sopprimere lo Zanor come testimonio dannoso di quei falsi.

Allo Zanor altra volta era stata inviata una cartolina da Passons, firmata da un macellaio di là (che non sapeva invece nulla del tutto), per invitarlo colà: ma lo Zanor, non sappiamo per quale ragione, non vi andò. La calligrafia della cartolina, per giudizio dei periti calligrafi, somiglia a quella...

Ma non vogliamo dire di più. L'istruttoria che necessariamente ora si riapre, in seguito all'arresto del David figlio, potrà dare luce più piena e sicura su questo delitto, che turbò non poco la cittadinanza, essendo avvenuto proprio alle porte della città.

Camera del Lavoro

Seduta ordinaria della Commissione Esec. — Iersera, presenti i commissari Bonanni, Braidotti, Cremese, Fabris, Miani, Torossi; giustificati Savio e Candriello, si radunò in seduta ordinaria la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Presiede il commissario Fabris; funge da segretario Cremese.

Il presidente riferisce di avere rivista la contabilità camerale riferentisi alla cessata Commissione Esecutiva e di aver fatto qualche rilievo che ha bisogno di chiarimento. Domanda facoltà di richiamare i cessati membri ed il segretario U. Tullio.

La Commissione annuisce.

Torossi propone che anche a Udine si tenga un Comizio pro Ettore Giovinetti. Di accordo tutti i Commissari convengono e si delibera fare pratiche cogli on. Girardini e Marangoni. Si delega il commis. Fabris a rappresentare la Camera del Lavoro alla Conferenza dell'on. Quaglino sabato prossimo per l'organizzazione le arti murarie. Il Fabris riferisce di aver riportato assistendo a una riunione di operai tipografi tenutasi alla C. del L., la migliore impressione su quei lavoratori per l'unanime adesione alla Società.

Dopo un po' di discussione sul lavoro che va esplicando il segret. Cricchiutti in Provincia per il rispetto e l'osservanza delle leggi sociali, si prende atto di alcune comunicazioni riferentisi al lavoro fatto e da farsi.

Le arrestate di questa notte

— Trenesco Leonilda di Armando di anni 11, da Udine, (per misure di P.S.); Macarovich Maddalena fu Antonio di anni 39 da Doscla, e Romanello Maria fu Enrico d'anni 49 da Basaldella.

— Lotto Maria di Domenico d'anni 15 (!) da Palmanova, fu arrestata anche per misure di pubblica sicurezza e di moralità, e dichiarata in contravvenzione per adescamento.

— Macorig Luigi fu Pietro d'anni 40 da Manzano e Angeli Maddalena fu Antonio d'anni 71 (!!) da Talmassons furono arrestati per pubblico scandalo.

TEATRO MINERVA
Lucia di Lammermor.

L'attesa del pubblico è grande per giudicare gli elementi della Compagnia Lirica Internazionale diretta da Borboni, che questa sera debutteranno al Minerva con la *Lucia*, protagonista la bravissima artista sig. Isabella De Frate. L'orchestra numerosa e affiatatissima e già pronta sotto l'abile direzione del maestro Renzo Bianchi.

—

Le prenotazioni si ricevono in Teatro dalle 10 alle 14 e dalle 17 in poi.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento.

Contravvenzioni in sorte. — Giuseppe Nascimbeni fu Giuseppe danni 66 di Udine, pensionato, per ubbriacchezza L. 2 d'ammenda — Vittorio Grassi di Antonio di anni 15 di Udine contumace, per mancanza di fanale alla vettura, L. 10 d'ammenda. — Luigi Furlano fu Giovanni, d'anni 73 da Bicinicco, per ubbriachezza e porto d'arme, 3 giorni di arresto a 5 lire d'ammenda. Marino Castagnavaz d'anni 18 di Udine per porto d'arme, 3 giorni di carcere.

Quando si comincia! — Angelina Passoni e Giulia Degano, trovate dopo la mezzanotte in via Poscolle, furono condannate: l'Angelina a 5 giorni di detenzione; e la Giulia a 5 lire d'ammenda.

Fanciullette assolte. — Maria Ballico di Carlo di anni 11 e Maria Zilli di Pietro di anni 15 di S. Gottardo, trovate dal vigile rurale Pravisani mentre asportavano tegoline da un campo, furono assolte per non provata reità.

Il finimondo per un gatto. — Elisabetta Bernardi nata Margolongo d'anni 39 e Lucio Bernardi suo marito d'anni 51 di Udine, il 13 giugno bastonarono la prima col mestolo della polenta certe Iones Brovedani e Anna Michellini sua madre; il secondo con vari pugni. Le due malcapitate guarirono entro i dieci giorni. Ben comprensibile che, trattandosi di donne, le legnate fossero accompagnate con qualche frase ingiuriosa Ma di questo è incolpata solamente la siora Lisa. La causa di tanto baccano, un gatto!

I due coniugi furono condannati a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa ciascuno, alla rifusione delle spese (L. 24.88) alla parte civile (avv. Billia, rappresentante delle madre) ed ai danni da liquidarsi in sede separata.

Tre assolti. — Antonio Passerini di G. Batta d'anni 23, Giovanni Venuti fu Faustino d'anni 29 e Marcellino Passerini di G. Batta d'anni 25 sono imputati di aver percosso con schiaffi e pugni Lucia Trojani, perchè aveva testimoniato contro di loro — secondo la querela. Gli imputati negarono le percosse, e dicono essere invece stati ingiuriati. Sono assolti.

Cane randagio. — Luigi Ernesto Ferro fu Francesco aveva un cane che tutti credevano suo ma suo non era: glielo aveva prestato per tre-quattro giorni (così l'accusato) certo Mion; ma poi esso Ferro lo aveva..... scacciato di casa. Il cane girò da una abitazione all'altra; ed una sera morsicò leggermente certo Giovanni Codarini di Valentino che passava in bicicletta. Fu chiamato a rispondere il Ferro; ma ieri fu assolto per non provata reità.

Pretura del II. Mandamento.

I fornai di Rimugnano — Berburini Ermenegildo, due suoi figli e tre operai panettieri sono imputati di contravvenzione alla legge che abolisce il lavoro notturno nell'industria della panificazione, perchè una mattina dell'aprile scorso l'ispettore del lavoro, presentatosi alle 6.30 nel forno dei sig.i Barburini a Remugnano (Reana del Roiale), constatò che aveva fatto tale lavoro per cui dovevano averlo iniziato prima delle 4.

Gl'imputati, sorretti da un perito (l'operaio panettiere Umberto Tullio, del forno comunale di Udine) sostennero che il lavoro era stato iniziato alle 4 e non prima. L'ispettore confutò tutte le asserzioni, specificando la durata delle varie operazioni di lavoro.

E il pretore condannò il proprietario a L. 20 d'ammenda e gli operai a L. 2; fu assolto un fanciullo di 12 anni per non provata reità.

V. Pretore avv. Ceria — P. M. avv. Franceschinis — dif. avv. Micheloni.

Figlio contro la madre! — Francesco Barbina fu Pietro di Mortegliano percosse in modo tale la propria vecchia madre nel giugno scorso, da causarle lesioni guarite in giorni 5. Egli non si presenta al giudizio. La madre, sempre cerca di salvarlo il più possibile. Il P. M. propone 45 giorni di reclusione; il pretore limita la pena a soli 20.

Ladra e linguacciuta. — Anna Tavano fu Sebastiano, di Variano (Pasian Schiavonesco) fu colta mentre aveva rubato Chg. uno e mezzo di foglia gelso in un campo di Giacomo Greatti. La Guardia campestre Gio. Batta Furlano fu Giuseppe narra che trovò la foglia nelle carriuola coperta con lordure; e che la donna lo compensò della scoperta dandogli della figura porca. La Tavano fu condannata in contumacia a 7 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

La gallina di Coll. di Prato. Cirillo Giacomo e Del Bianco Luigi di Colloredo di Prato sono imputati di avere rubato una gallina e di averla... fatta scomparire nel loro stomaco.

Dal processo invece risulta che a rubar la gallina (ma in casa propria) fu Carlo Antonuttti di anni 18 mugnaio, il quale in struttoria depose non conforme al vero, mentre ieri, citato quale testimonio, tutto confessò.

Gli imputati furono assolti; l'Antoniutti si ebbe dal Pretore una severa lavata di testa.

Baruffe alla Camera sangue nelle strade.

Da Budapest si ha che anche ieri avvennero pugilati alla Camera, fra deputati; e nella sera, dimostrazioni sanguinose e devastatrici nelle strade.

Secondo constatazioni ufficiali, furono arrestate dalla polizia un'ottantina di persone, delle quali furono trattenute 37. Vi furono molti feriti di cui 24 gravemente.

Il capitano di città prese disposizioni severissime per prevenire ulteriori disordini. Sono proibiti tutti gli assembramenti sulla pubblica via. I poliziotti e la truppa hanno l'ordine di far fuoco ogni qualvolta vengono assaliti. Si proibisce ai principali di lasciar uscire i loro apprendisti dopo le 7.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento.

La famiglia dell'avvocato Antonio Dabalà sentitamente ringrazia il dott. Ascanio Tami, che con le più sapienti ed amorevoli cure, tentò di conservarle in vita il Capo adorato, il dott. G. Comessatti che al santo scopo prestò pure l'opera sua, la spettabile Società Orchestrale Palmarina che col suo intervento ne rese più solenni e commoventi le esequie, il dott. Pasqualino Crachi Giudice e la Cancelleria della R. Pretura di Palmanova, i Colleghi ed amici dell'Estinto nonchè tutti coloro che vollero rendergli l'estremo tributo d'affetto.

Palmanova, 18 settembre 1912.

APPENDICE 31

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Sapete che la marchesa è una donna originale?

— Molto strana, infatti... Ella si compiace di fare sorprese e colpi di testa e scene bizzarre... Oh! non mi stupisce nulla da lei.

— Allora dovreste scoprire lo scopo del vostro rapimento.

— E' lei che mi ha giocato questo tiro? — esclamò Bonrepos, slanciandosi dalla sua poltrona e respirando a pieni polmoni. La peste venga a quella pazza! Mi ha fatto una paura che non dimenticherò mai...

— Dimenticatela subito, signore, per renderle nuovo servizio sul quale essa conta.

— Qualche stravaganza senza dubbio.

— Avete datto la parola: una pazzia da carnevale. Vuole che la conduciate al castello della Bastide, dove la signora di Montmorancy dà stasera una festa da ballo superba; vuole che l'accompagniate, ma senza aver l'aria di conoscerla. Là, sotto la sua maschera di velluto, vuol rappresentare una scena molto originale.

— La marchesa della Rivière — rispose Bonrepos con tono burbero — mi avrebbe fatto veramente un gran piacere scegliersi un altro cavaliere, e sopratutto avrebbe potuto agire verso di me più lealmente.

— Conoscete il suo modo di fare; ho dovuto cedere io pure e camuffarmi con questo abito — soggiunse l'interlocutore di Bonrepos, aprendo la sua cappa e lasciando vedere un abito ecclesiastico.

— Non importa; mi ricorderò per un pezzo di questa serata!!...

— Posso andarle a dire che siete pronto?

— Bisogna bene, poichè sarebbe capace di trascinarmi là per forza.

— E con la pistola alla gola — soggiunse il finto ecclesiastico ridendo.

— Fate parte della sua casa? — domandò Bonrepos.

— Sono il suo elemosiniere.

— Da molto tempo?

— Da assai lungo tempo, signore, per dovermi di tutte queste cose, se non fossero compensate da buoni sentimenti e da una condotta esemplare.

— Al diavolo i buoni sentimenti!... E al diavolo con essa la sua condotta e il suo elemosiniere dal naso rosso, che somiglia piuttosto ad un orribile bandito che ad un ministro di Dio!.. — borbottò furibondo il tesoriere, quando rimase solo. — In vita mia non ho mai provato un simile terrore, e tutto ciò per soddisfare i capricci di quella pazza!.. Che non ci si provi più, perchè... Fortunatamente — riprese a dire — il proverbio non mentisce: «La sventura è buona a qualche cosa.» Questa storia fantastica mi scuserà, almeno non avrò da temere altre strapazzate... almeno da quell'uomo terribile che è il prevosto!..

L'elemosiniere, questa volta col suo abito, rientrò quando Bonrepos terminava il suo soliloquio. Era seguito da due domestici in gran livrea, che portavano su di un vassoio d'argento vini d'Alicante, Madera, liquori e pasticceria.

— La signora marchesa ha pensato — disse l'elemosiniere sottovoce — che non sareste rinfrescarvi, prima di salire in carrozza.

— Se avesse sempre di queste idee giudiziose — rispose Bonrepos con la bocca mezzo piena, tanto aveva premura di fare onore alla refezione — saremmo i migliori amici.

— Scommetto che avete sete? — proseguì l'elemosiniere.

— Una sete d'inferno, signore!... La mia lingua è ancora attacata contro il palato...

— Vi piace il Madera?

— Abbastanza; è sano per il capo...

— Come trovate questo?

— Perfetto.

— Gustate quest' Alicante... Ebbene?

— Mi sembra così squisito che oserei prenderne un altro sorsettino...

— Alla salute della marchesa — disse l'elemosiniere, riempiendo, di nuovo i bicchieri.

— In fede mia berrò alla sua salute, sebbene la mia collera a suo riguardo non sia ancora passata.

— Convenite di una cosa però... — disse l'elemosiniere.

— Quale?

— Che la signora marchesa è una testa leggera, ma la sua cantina è solida.

Bevuto il vino, e ribevuto, finchè le bottiglie furono vuote, l'elemosiniere prese famigliarmente il braccio di Bonrepos e lo condusse nella stanza vicina, dove si trovava la donna mascherata. Alla sua vista Bonrepos, benchè molto allegro per le copiose libazioni, ebbe abbastanza presenza di spirito per sostenere l'incontro da uomo di mondo; arrivò, persino, in grazia al Madera, amettere una punta di spirito nel saluto. Ma sia che la marchesa della Rivière sdegnasse rilevarla o che la giudicasse abbastanza insulsa, si contentò di presentagli la mano e dirgli;

— Partiamo.

Una folla di domestici — Bonrepos ne contò una dozzina — li accompagnarono con torce accese fino nell'antico cortile, invaso dalle erbacce, dall'ortica. Ivi scalpitavano da un quarto d'ora otto cavalli di posta, i quattro più belli attaccati ad una berlina, e gli altri a due carrozze leggere chiuse soltanto da tendine di cuoio.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.45 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C[arnia]) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.16 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.40 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.12 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 15.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13. — 15.22 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.35 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.25 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912